

Riflessioni StuzzicaMenti

Franco Ferrarotti, recentemente scomparso (+13 novembre 2024), maestro della sociologia scientifica come ha ricordato il prof. Francesco Mattioli suo alunno in un intervento sui media on line, a metà novembre, in un suo testo: *"Simone Weil, pellegrina dell'assoluto"* (2003) scriveva: *"Il pensiero è l'unica vera forza di cui disponga l'individuo. Il lavoro, anche il più miserabile dei lavori, non esclude, ma richiama il pensiero. Il pensiero costituisce infatti una forza e quindi un diritto unicamente nella misura in cui interviene nella vita materiale"*.

.....

Quando mi hanno invitato a fare parte di questo gruppo "Ipotesi", on line, essendo un prete, membro di una istituzione non sempre amata o seguita e a volte con piene ragioni (qualcuno direbbe che dovrebbe sparire dal mercato delle idee) mi sono trovato a riflettere su me stesso: che ruolo posso avere io in un mondo che cerca di pensare e di capire? Non posso vendere lucciole per lanterne. Perché io credo nella presenza di *qualcosa-realtà* che sia al di sopra del semplice misurabile e "scientificamente" definibile. Ci sono tante realtà che non sono misurabili e quantificabili. La giustizia, la verità, l'onestà, il rispetto, la generosità e misericordia, l'amore... non sono gestibili con un algoritmo. L'AI senza dubbio potrà darmi una definizione di certi valori che mi permetto di chiamare "spirituali"... ed eventualmente farmi una lista di caratteristiche degli stessi ma potrà l'AI o IA sentire-vivere la giustizia, la verità, l'amore?... Potrà sentire il profumo di una rosa come io lo sento, anche se potrà riconoscere da alcuni segnali che è di una rosa? Qui riconoscerete che leggo molto di Federico Faggin (vedi: Silicio, Mondadori 2019, pag. 300). Posso permettermi il lusso di PENSARE con la mia testa e non con quella delle istituzioni che a volte ingabbiano il pensiero in dogmi o ideologie? Questo non vuole dire che io abbia ragione. No, vuol dire che voglio pensare e pensare e poi riflettere su quello che penso. I miei brevi interventi saranno perciò una specie di "StuzzicaMENTI". Pensare il pensiero come suggeriva Hume nel "Trattato sulla natura umana", del 1739. Un'altra lettura interessante per chi non ha timore di sentirsi sfidato sarebbe quella di Lucrezio Caro, il "De rerum natura" (I sec. a.C.). Capiterà l'occasione di andare a vedere anche il pensiero di persone più vicine a noi: nella filosofia, nel pensiero spirituale delle religioni, nell'arte, nella poesia, nella musica...perché dove il pensiero umano si è sbizzarrito scopriamo le venature della verità, ancora da scoprire. Poi la "realtà effettuale delle cose", ricordate il Machiavelli nel suo "Il Principe"?, ci obbligherà a uscire dalla "immaginazione di esse" e costruire i cammini con la nostra vita e partecipazione alla storia. Ma di questo ci saranno altri esperti in campo, che non dovranno essere dogmatici, ma ricercatori di IPOTESI. In mezzo a tanta confusione che annebbia la vista, condividere delle IPOTESI non fa male alla salute. Anzi... ben vengano. Il dialogo non lo si porta avanti guerreggiando sulle idee e sul potere, ma cercando i semi di verità presenti ovunque. Difficile? Certamente. Ma se non ci crediamo non ci riusciremmo mai.

Gianni Carparelli